

Calalzo riscrive lo statuto

«Prima chi sta sul territorio»

Passa la precedenza ai veneti della bozza di Carta regionale. No al secessionismo: «Restiamo in Veneto»



Esempio **locale**

Luca De Carlo, sindaco di centrodestra di Calalzo di Cadore: in consiglio comunale passa all'unanimità la revisione dello statuto con il principio di precedenza a chi è legato al territorio

BELLUNO — Calalzo anticipa la Regione e approva il proprio statuto. Un testo a cui è stato detto di sì all'unanimità l'altra sera, con due principi fondanti: precedenza a chi sul territorio ci vive e «il Comune si trova in Veneto e in Veneto vuole rimanere». In altre parti d'Italia non desterebbe meraviglia; ma da queste parti si sta discutendo e si stanno raccogliendo le firme per appoggiare un referendum in vista di una vasta Regione Dolomitica, per staccare il Bellunese dal Veneto e portarlo in Trentino Alto Adige.

«Quella consultazione - spiega il sindaco Luca De Carlo - ammesso e non concesso che si faccia, è solo una provocazione. Comunque non me ne importa niente: nessuna intenzione di silurare i promotori del referendum. Facciano pure: noi siamo legati al Cadore e al Vene-

to, e non abbiamo nulla a che fare con i "Tedeschi"».

In base alla seconda norma, invece, l'amministrazione «si adopera in particolar modo a favore di tutti coloro che dimostrano un particolare legame col territorio». Una declinazione locale del principio «prima i Veneti» già sancito dalla proposta di statuto regionale di Lega e Pdl. «Qui però non c'entra niente l'origine etnica e culturale - continua De Carlo -; il Comune guarderà al contributo di ciascuno al territorio». In che modo? «Per esempio - argomenta il sindaco - un buon criterio è l'appartenenza ad associazioni di volontariato operanti qui a Calalzo». E la residenza? «È in effetti il criterio principale - continua il sindaco - il discrimine per eccellenza. La verità è che in tempi di crisi bisogna pur stabilire dei parametri per l'erogazione di contributi;

Sindaco



Luca De Carlo
Non ci sono preferenze etniche: la verità è che in epoca di crisi va stabilito un criterio per distribuire i fondi

insomma, per capire a chi spetta la fetta della torta». Un esempio? «Il bonus bebè o la casa - termina De Carlo -: non è giusto assegnarli a chi è residente solo da un anno».

Contento il consigliere regionale Pdl Dario Bond: «Un esempio di "federalismo municipale", ispirato alla bozza di statuto (regionale) di Pdl e Carrocio. Lo abbiamo elaborato assieme, questo documento; io e il



sindaco. Un atto di responsabilità verso i cittadini. Quanto al referendum, si farà: molti di centrodestra mi chiedono: come bisogna votare? Secondo coscienza e interessi del territorio, rispondo. Nessuna pregiudiziale: ma non c'entra niente con lo statuto comunale». Perplesso, infine, il "collega" Pd

Sergio Reolon. «Il problema non riguarda il referendum provinciale - chiosa Reolon -: siamo ancora alla raccolta delle firme; se mai "passasse" e il Parlamento lo "approvasse", l'opposizione del singolo Comune non avrebbe effetto sugli altri. Problematico, invece, il "legame col territorio": non è mica fuori luogo, in astratto; ma il problema è sempre quello, e cioè attribuire alle parole contenute non discriminatori. Anche la Corte costituzionale si è espressa sul punto; forse ci vorrebbe una apposita normativa».

Sempre in tema di confini e referenda, ma riguardo a Comu-

ni che in Veneto non ci vogliono rimanere, la posizione del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo su Sappada. «Sono favorevole al passaggio di Sappada - afferma Renzo Tondo - non solo per questioni economiche, ma anche storiche e culturali ma non mi sono intromesso nel dibattito. Ho lasciato il tema al segretario regionale della Lega Nord del Friuli Venezia Giulia e presidente della provincia di Udine, Pietro Fontanini, e al presidente del Veneto, Luca Zaia».

Marco de' Francesco